

L'INTERVISTA

Michael Spence

“L'Europa ora è costretta a trattare ma l'inflazione rischia di esplodere”

L'economista premio Nobel: “La Casa Bianca usa le tariffe sperando di ridurre il deficit Meloni può aiutare nella trattativa sul commercio, ma serve una risposta unica dell'Ue”

La strategia

L'Ue può cercare di tagliare le importazioni dagli Usa, diminuendo la dipendenza dai prodotti americani

Trump vuole creare più posti di lavoro in Usa, aumentare gli investimenti e far salire il Pil

LUCA FORNOVO

Idazi Usa faranno aumentare l'inflazione, un danno per l'economia globale, ma soprattutto per gli Stati Uniti. Il premio Nobel per l'Economia Michael Spence, docente all'Università di Stanford in California, non vede grandi margini di manovra per l'Europa, di fronte all'incalzare del protezionismo di Donald Trump. «L'Ue può rispondere in modo fermo e proporzionato alle tariffe che arriveranno nel Vecchio Continente il 2 aprile e può cercare di rinegoziare alcuni accordi commerciali con gli Usa».

Trump ha deciso di imporre tariffe su Canada e Messico. Per alcuni osservatori economici, questo segna la fine di un'era, dopo oltre trent'anni dalla nascita del Nafta. Che ne pensa?

«E' possibile che questo segni la fine del libero scambio nel Nord America, ci sono state molte tensioni politiche tra i leader di Usa, Messico e Canada, ma anche tentativi di trovare accordi».

Il 2 aprile arriveranno i dazi in Europa. Ci sono forti timori per i danni alle industrie automobilistica, chimica e agricola. È davvero così?

«Ci saranno effetti negativi sia in America che in Europa. Molti settori e industrie soffriranno per il rialzo dei costi di beni e servizi, l'inflazione aumenterà e non è un bene».

Cosa può fare l'Europa per dare risposte ferme agli Usa?

«La Cina ha adottato una posizione misurata nei confronti di Trump. Pechino non esclude la possibilità di firmare nuovi accordi commerciali con gli Usa o di ridurre i dazi. L'Europa potrebbe fare lo stesso e rinegoziare in cambio di dazi meno alti. Inoltre, l'Ue può cercare di ridurre le importazioni dagli Usa, diminuendo la dipendenza dai prodotti americani e aumentare la resilienza della propria economia».

Cosa può fare il governo italiano? Meloni può essere una mediatrice efficace nella trattativa sul commercio?

«La premier ha un buon rapporto personale con Elon Musk e anche con Trump, ciò potrebbe agevolare le trattative con l'amministrazione Usa, dando un contributo importante a livello europeo. Ma non deve agire solo per conto dell'Italia, non è una buona strategia industriale o commerciale che sia un singolo Paese europeo a trattare con Trump. Deve essere l'Europa unita a portare avanti la trattativa sui dazi, anche con il sostegno di diversi leader europei».

Ieri l'economista Daniel Gros in un'intervista a La Stampa ha detto che Trump con i dazi farà più male all'America che all'Europa. Lei che ne pensa?

«Sia l'Europa che gli Usa saranno colpiti dai dazi. Ma ci sono alcune differenze da mettere in conto: gli Usa hanno una grande economia e il commer-

cio non ha un peso determinante, perciò sono meno vulnerabili rispetto a piccoli Paesi specializzati su singoli settori. D'altro canto, i dazi Usa faranno aumentare l'inflazione e per l'economia domestica americana non è una buona notizia. Inoltre, gli Usa stanno aumentando i dazi su una serie di economie, non solo sull'Europa, quindi l'impatto potrebbe essere maggiore negli Usa».

C'è un modo per convincere Trump a limitare l'uso dei dazi? Molte aziende europee stanno investendo di più in Usa. Sarà efficace?

«E' possibile ma dipende dai settori. Trump sta adottando la strategia dei dazi in parte per convincere le imprese a investire di più negli Stati Uniti, per creare più posti di lavoro a fare in modo di avere più investimenti diretti negli Usa. Spera così di ridurre le importazioni e riequilibrare la bilancia commerciale. Trump vuole in che il Pil Usa torni a crescere e che diminuiscano le importazioni, sperando di ridurre anche il deficit che è molto alto».

Quali potrebbero essere gli effetti economici e politici di questa guerra commerciale per l'Europa e l'Italia?

«Lo scenario più probabile non è quello di una guerra commerciale permanente in cui l'Europa deve difendersi. Certo l'Ue deve reagire in modo forte per proteggere la sua economia,



ma è un partner commerciale e politico molto importante per gli Usa e questo Trump lo sa. La via d'uscita può essere la rinegoziazione. Nel frattempo, Bruxelles deve cercare di rafforzare il suo modello economico, se possibile come ha proposto l'ex premier italiano Mario Draghi». **Trump riuscirà a dividere l'Europa?** Sorride. «Purtroppo, l'Europa è già divisa di suo. Trump cerca di approfittarne per esasperare le divisioni ma non vuole l'isolamento dell'Europa, vuole casomai creare le condizioni per una nuova cooperazione». **Quanto dureranno i dazi?** «Nessuno può saperlo. Non ho dati precisi alla mano, ma è sicuro che avranno un impatto importante sul Pil dei singoli Paesi coinvolti. Rinegoziare gli accordi commerciali potrebbe essere una strategia adeguata per mitigare questi effetti e probabilmente il miglior modo per andare avanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

